

Elena Benigni

Le Avventure di Dragò



C'era una volta un fungo dei boschi di nome Fungò che amava crescere all'ombra del Melo Dorato e il suo migliore amico era Dragò, lo spirito delle nubi rosa, che viaggiava per regni sempre nuovi dell'Universo, soffiando i venti del Cosmo e tingendo di rosa i movimenti di stelle e pianeti.

I due amici si stimavano profondamente e quando Dragò era stanco di soffiare vento e volare tempesta, trascinare e scrosciare



piogge, andava a riposare dal suo caro amico Fungò, mangiava le dolcissime mele dorate e beveva il nettare divino che Fungò custodiva sotto il suo grande cappello, proprio per Dragò.



Quando i due amici si incontravano non c'era più una nube in cielo (era Dragò che faceva le nuvole), e la Luce era più radiosa che mai. Dragò raccontava dei viaggi e delle peripezie per l'intero Universo e Fungò dalla contentezza, trasaliva di gioia al punto di crescere e crescere ancora, in alto, in largo, ma soprattutto sottoterra. Le sue spore e filamenti si spargevano ovunque. In realtà quasi ogni particella del suo pianeta era in qualche modo avvolta o ricoperta da un minuscolo pezzetto di Fungò, le radici degli alberi, i granelli di terra, le tane degli animaletti, e attraverso la pioggia e i fiumi sotterranei l'allegria di Fungò arrivava fino agli antipodi, sciogliendosi nell'Acqua e viaggiando con lei per tutto il suo mondo.

Dragò iniziò a raccontare dell'immensità dei Cieli, e di un pianeta dove minuscoli viaggiatori si affidavano ai venti del mare.

Fungò non sapeva cosa fosse il mare ma ascoltando quella parola si sentì sciogliere come una resina dolcissima.

La terra di questo luogo aveva accolto un lembo di oceano in una vasta distesa terraquea di energia liquida e i suoi abitanti, grati di questo abbraccio, avevano



costruito proprio lì le loro case, sui canali dove le correnti venivano raccolte dal mare e trasformate dalla terra in energia vitale. Fungò era estasiato, l'aria era tutta piena del profumo della sua felicità e il pianeta si nutriva delle sue spore, del suo amore.

Quindi Fungò chiese come faceva a cavalcare il vento. e Dragò rise di tutto cuore: "Huhuhu! ma è proprio facile, amico mio! Esattamente quello che fai tu per mandare le tue spore in giro per il pianeta, come fai?"

E Fungò pensandoci un attimo, rispose "a dire il vero mi sembra di non far niente, è l'allegria che mi solletica quando ascolto le tue avventure che mette in moto tutto", e Dragò continuò ridendo: "Huhuhu! Ben detto amico mio, ben detto! *È proprio la felicità che rende viva la natura di ogni cosa*, la tua gioia ti fa muovere secondo la tua natura, così la mia.



Per imparare a volare però, dovrai provare la felicità del Vento ed affidarti a lui, lasciando la terra su cui sei così stabile per immergerti nella sua libertà, huhuhu”.

Fungò era piuttosto incerto: “Humm, che vuoi dire? Spiegami meglio per favore, come si fa?” e Dragò rispose, sorridendo: “facciamo così, ti racconterò una storia che te lo illustrerà: quando ero un giovane draghetto, correvo

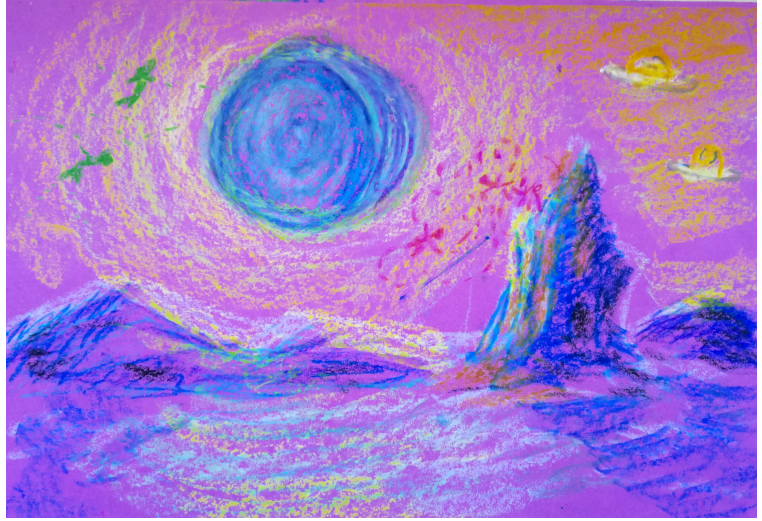


dietro ogni tramonto, anche i miei genitori e gli amici vivevano così, e a me piaceva fare come loro, era molto divertente inseguire i Soli e un giorno, mentre soffiavo sul mare del pianeta Terra, mi sembrò di sentire un canto dolcissimo che mi avvolgeva così profondamente il cuore, da rimanere sospeso immobile a mezz'aria ad ascoltarlo; e senza accorgermene, ascoltando il canto, ne seguii la provenienza, fino a trovarmi immerso in una luce bianchissima, che per la grande quiete mi spaventò. Quella volta scappai a venti levati e per un po' di tempo feci finta che nulla fosse accaduto, continuai a seguire i tramonti e a giocare con gli altri draghi nei cieli. Ma la felicità del mio lavoro, del Vento, dei mondi, mi sembrava ora poca cosa, sentivo sempre una specie di malinconia. Finché un giorno il saggio Eolo passando sotto il tramonto che stavo sfumando tuonò: “Dragò, dov'è finito il tuo entusiasmo? Questo cielo non è degno di un drago! Vai e cerca quello che ti manca! Segui i tuoi desideri!”

Così io, un po' incerto, mi misi in volo per trovare quello che desideravo, e presto mi resi conto che avrei solo voluto ascoltare di nuovo quel canto, conoscerlo a fondo, sentirlo vibrare tra le mie squame. Tornai sulla Terra, mi sdraiai su una spiaggia in attesa del tramonto; quando il Sole stava per calare, invece di soffiare mi misi in ascolto, e dopo poco ecco di nuovo sbocciare nell'aria come il profumo di un bocciolo, quel il canto luminoso. Chiusi gli occhi ed iniziai a fluttuare, seguendo le note di quel canto, arrivai di nuovo nel luogo di luce bianca pieno di profondissima pace da cui ero fuggito. Era un piccolo, piccolissimo pianeta, eppure la sua energia era la più soave che avessi mai percepito, molto diversa da quella del vento a cui ero abituato, tanto da farmi sentire spaesato, ma appena smisi di preoccuparmi di ciò che



conoscevo e ciò che non conoscevo, la musica si aprì un varco nel mio cuore e la luce moltiplicò i suoi colori, ed era una sinfonia che abbracciava tutta la Terra, la cullava con eleganza e gentilezza. E chiesi: “O splendente astro, per quanti mondi io abbia visto prima d’ora, non ho mai ascoltato tanta dolcezza, chi sei?” e senza fermare il canto una voce avvolse il mio animo di tenerezza raccontandomi: “io sono la Luna, accolgo la luce del mio amato Sole per avvolgere la Terra del nostro amore anche di notte.



“Lluunaa”, ripetei estasiato “ti prego raccontami ancora di te”, ma la voce non parlò più, mentre la melodia della sua luce continuava ad avvolgermi. Così addormentato credo, mi riappoggiai sulla Terra, e mi svegliai forte ed allegro come un cucciolo di drago che esce dall’uovo, con la musica ancora nel cuore. Da allora, ogni volta che soffio le nubi rosa in un tramonto della Terra, posso ascoltare i cuori dei suoi abitanti, i più non si rendono conto di quanto sono amati, ma altri cantano insieme alla Luna la loro gioia.” “E cosa cantano?” chiese Fungò . . . “Ascolta, queste sono le parole di una di loro:

Ogni notte,
ogni notte di questo mondo
la bella Luna inonda la Terra
del suo dolce amore
diffonde una luce tenue
tutt’intorno ai nostri sogni
consolando ogni cuore
di pace lunare
e tutta la Natura si abbandona a lei
nel suo materno abbraccio
fatto di Luce del Sole e misericordia
...Ogni mattina,
ogni mattina di questo mondo
tutta la Natura è rigenerata



dal silenzio della notte
e accoglie lo scintillio di tutte le stelle ed ogni cosa può ricominciare.

Fungò non riusciva a dire niente, sentiva che quella storia stava parlando al suo animo in profondità, “Non preoccuparti, non serve che dici nulla, segui quello che senti ora con fiducia, io ti accompagnerò...” disse Dragò.

Fungò chiuse gli occhi e si lasciò trasportare da...da...forse era quello il Vento? un soffio di freschi raggi che spingono con forza e gentilezza verso l’alto?

Scivolò in alto, sempre più in alto, e guardando il suo pianeta diventare piccolo piccolo, si accorse di essere in viaggio verso il cosmo, al suo fianco c’era Dragò, e questo lo rassicurava del tutto.

I due sorvolarono un mare pieno di colori e di vita, videro Eolo vestito da pescatore che soffiando sull’acqua faceva saltare in aria pesci giganti; in cielo e sui monti piccoli esseri verdi e rosa si abbandonavano in volo al vento bianco e confortante del loro mondo, ed ecco il canto, un meraviglioso



canto bianco di...di...forse era quella la Luna? Pensò Fungò, non sembrava però un piccolo pianeta come diceva Dragò, aveva una figura piuttosto dorata e un sorriso innocente e chissà “sei tu la Luna?”

La figura sorrise con tenero stupore e pronunciò parole che Fungò non comprese ma che gli erano molto familiari, avevano un non so che di simile alle storie di Dragò, lo rendevano infatti molto felice, forse erano storie in una lingua diversa? La figura sfumò lentamente così come il nuovo mondo, e Fungò riaprì gli occhi proprio sotto il melo dorato, davanti al suo caro amico “wow!!! è stato bellissimo! E’ così che voli col vento!?!”

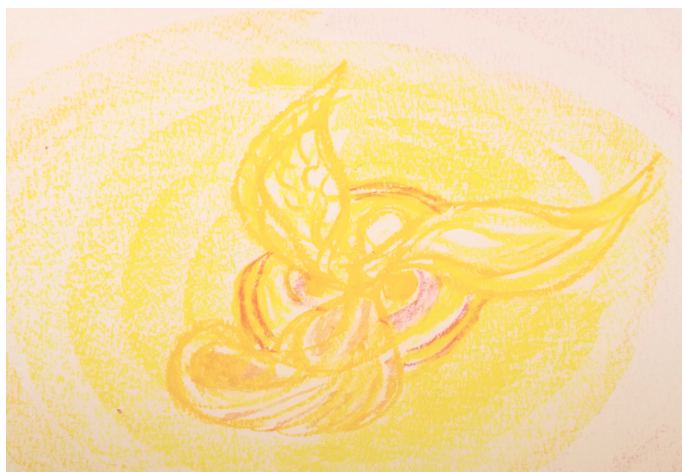
“Ahahah, amico mio, sono davvero felice di aver condiviso con te questo viaggio, ma dimmi dove sei arrivato? Ad un certo punto ti ho perso di vista e sono tornato qui ad aspettarti”, Fungò raccontò con entusiasmo e particolari tutte le sensazioni del suo viaggio fino ad arrivare...alla Luna? Dragò era



perplesso, ciò che l'amico gli raccontava era molto familiare ma non sembrava trattarsi della Luna "era dorata dici? mmh, e cosa ti ha detto?"

"Credo si chiamasse Angelica", disse Fungò senza sapere perché lo diceva e Dragò all'udire quel nome, si gonfiò tutto di vento e nuvole di tutti i colori, si alzò in cielo rapidissimo e iniziò a fluttuare come una girandola, Fungò lo guardava sbigottito e ad un certo punto lo vide schizzare come un razzo oltre l'atmosfera...

dopo un viaggio di un tempo indefinito Dragò si ritrovò su una stella che non aveva ancora mai esplorato, era una stella incredibilmente bella, che lo faceva



sentiva a casa, respirò profondamente per riprendersi dal tumulto ma non fece in tempo a sgonfiarsi che subito il cuore gli saltò di nuovo in gola, davanti a lui c'era un angelo luminosissimo con i capelli di vento dorato, e da ogni ciocca uscivano note celestiali che come petali si posavano sul volto di Dragò rendendolo felicissimo, Dragò respirava questa

armonia trasognato e riuscì a stento a proferire poche parole "Chi sei o essere divino?", "Dragò...quanto tempo..." "Angelica...quanto tempo..."

I due che erano anime gemelle, non si incontravano fisicamente da molte vite ma si riconobbero in un istante, nonostante l'aspetto molto diverso. "Era tanto che ti chiamavo" proseguì Angelica "ma tu non ricordavi questa parte del nostro Cuore, per ciò ho chiesto alla Luna, con la sua dolcezza materna, di illuminarti la strada e il tuo amico Fungò, con l'amore che ti porta, ha saputo guidarti fino a me..."

Dragò commosso ringraziò di Cuore, la Luna, Fungò, i tramonti, l'intera esistenza e l'armonia della creazione e si vide nella sua forma spirituale: un angelo del vento, proprio come Angelica e in un soffio leggiadro, pieno di Amore, si unì a lei in un unico Vento.



FINE

